

\* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Lecce dal lunedì al sabato, e nelle provincie di Brindisi e Taranto dal martedì al sabato. Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. La domenica, con l'inserto Tuttomercato, Lire 1.800 Euro 0,93.

Direzione e Redazione: 73100 LECCE: via dei Mocenigo, 29 - Segreteria di direzione e redazione: 0832/338201; Fax 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it; Cronaca di Lecce: 0832/338206-9; Sport: 0832/338221-3; Cultura e Spettacoli: 0832/338207-229. Redazione di TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. Redazione di BRINDISI: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 /

16; Fax: 0831/562217. Abbonamenti: ITALIA: annuale (consegna decentrata PT) L. 360.000, semestrale L. 200.000. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000. Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - Pubblicità: PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Martedì 6 giugno 2000  
Anno XXII - N. 129  
Lire 1.500\* Euro 0,77

**DISAGI NEGLI OSPEDALI**

**La sanità malata:  
i camici bianchi  
sul piede di guerra**

Tutto fermo nelle corsie degli ospedali ieri per lo sciopero nazionale dei medici. Stop a interventi operatori e all'attività ambulatoriale mentre sono state garantite le urgenze. Nei grossi ospedali di Lecce e provincia l'astensione ha toccato il 70% mentre a Brindisi e Taranto è stata inferiore.

A pag. 5

**LE NOSTRE RAGIONI**

di ALDO PAOLILLO

La Riforma ter della Sanità (cosiddetta riforma Bindi) ha affermato la centralità del Sistema sanitario pubblico e imposto al medico dipendente la scelta tra rapporto esclusivo e rapporto non esclusivo.

Cosa sta a significare la parola "esclusività": il medico dipendente deve lavorare esclusivamente nelle strutture pubbliche, anche

(Continua a pag. 5)

Drammatica udienza nel processo per l'omicidio dello scafista Vito Ferrarese. Critiche alla perizia balistica

**«Forleo mi chiese un attentato»**

De Fazio: «Dovevo piazzare una bomba a un segretario di Gallipoli»

**NUOVE TECNOLOGIE NELL'AREA JONICO-SALENTINA**

**L'agricoltura riparte da Internet**



La tecnologia applicata all'agricoltura aumenta nel Sud la redditività delle aziende

L'innovazione tecnologica aumenta la redditività dell'impresa: non si tratta di un'enunciazione teorica, ma del risultato ottenuto da 500 aziende agricole del Sud coinvolte nel progetto Dit 3. I risultati sono stati presentati dall'Istituto Tagliacarne. E si scopre che sono sempre più nel Salento le aziende del settore agroalimentare che utilizzano Internet per commercializzare i loro prodotti.

Alle pagg. 2 e 3



Franco De Fazio

Il pentito Franco De Fazio attacca frontalmente l'ex questore Franco Forleo e lo accusa di avergli chiesto una serie di "favori" come un attentato ai danni di "un segretario di Gallipoli" al quale doveva far saltare la casa.

DINAPOLI in Cronaca

**L'INIZIATIVA**

**Tutti a Taranto  
i sindaci del Sud:  
e la sfida riparte**

di ROSSANA DI BELLO

Lo avevo promesso in campagna elettorale, ho mantenuto la promessa: il 24 giugno ho invitato a Taranto tutti i sindaci del Mezzogiorno. Molti hanno già dato la loro adesione, gli altri lo faranno presto. L'obiettivo è di costituire un primo fondamentale tavolo di lavoro sul quale ciascuno potrà portare i problemi e le richieste della propria città e del proprio territorio. Il passo immediatamente successivo sarà di aprire un altro tavolo, questa volta permanente e con il governo centrale, per trovare insieme le soluzioni ai problemi e - soprattutto - avanzare proposte, lanciare idee, realizzare progetti.

Abbiamo ricevuto dai cittadini un mandato diretto per amministrare i loro interessi, il loro benessere, le loro prospettive e quelle dei loro figli: per farlo in piena coscienza ed al meglio delle nostre possibilità, dobbiamo mettere bene in chiaro le condizioni nelle quali ci troviamo ad operare, e il motivo per cui gli enti locali meridionali sono chiamati ad un impegno particolarmente intenso e difficile, se vogliamo sostituire ad una velleitaria politica statalista per il Mezzogiorno, una politica dal Mezzogiorno di cui siano

(Continua a pag. 6)

Tensione l'altra notte a Cerano dove era in corso la protesta dei lavoratori. Fitto chiede il rinvio dell'incontro romano

**Sit in davanti alla centrale. Interviene la polizia**

**CENTRO NEUROLESI DI CEGLIE**

**Giuri chiede "trasparenza"  
alla Fondazione Paolini**

Polemiche sul Centro motulesi di Ceglie. Giuri, direttore dell'azienda ospedaliera, invita alla trasparenza la Fondazione Paolini.

In Cronaca



Giuseppe Giuri

È intervenuta la polizia l'altra notte a Cerano dove era in corso un sit in dei lavoratori di Brindisi Nord. Si voleva scongiurare il blocco della centrale. Intanto il presidente della Regione, Fitto, ha chiesto al governo il rinvio della conferenza dei servizi sul problema delle centrali convocato per domani.

SISTO in Cronaca

**La Camera di commercio contro  
il Comune: "Affossa l'economia"**

In Cronaca

**Bandiera nera o blu, a Ostuni  
dibattito con Legambiente**

In Cronaca

**SPORT**

**Il Fasano guarda al futuro  
Missione di Geretto**



Mister Geretto (nella foto) parte alla ricerca del baby da utilizzare in campionato. Il Fasano muove i primi passi sul mercato

A pag. 17

**LA PARATA DI ROMA**

**I garanti della democrazia  
non sono certo i militari**

di MICHELE DI SCHIENA

Sulle macerie del fascismo e le rovine della guerra 54 anni fa l'Italia sceglieva di diventare Repubblica e, con l'elezione dell'Assemblea Costituente, apriva la strada che l'avrebbe portata a dotarsi di una delle più avanzate e democratiche costituzioni viventi. È scritto quindi nello Statuto del 1948 quali sono la natura, i valori e gli indirizzi della nostra Repubblica: l'opzione per una forma statale di governo in cui tutti i cittadini eleggono i propri rappresentanti, la scelta di uno sta-

(Continua a pag. 7)

**Riapre**  
per la sua Brindisi

**Il Grande Albergo Internazionale**  
SALA RICEVIMENTI  
CONGRESSI  
v.le Regina Margherita 23 • t 0336 32 78 08

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

# I garanti della democrazia...

di MICHELE DI SCHIENA

to democratico nel quale la "sovranità appartiene al popolo" che la esercita nelle forme stabilite nello Statuto medesimo; l'essere, la nostra, una democrazia rappresentativa di tutte le culture e di tutte le espressioni politiche; la determinazione, di alto significato etico e civile, di riconoscere e garantire i diritti inviolabili dell'uomo e di richiedere ai cittadini l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Ed ancora: il voler essere il nostro Paese una Repubblica "fondata sul lavoro" quale valore informativo di tutto l'ordinamento giuridico; il voler essere una Repubblica che proclama la pari dignità sociale di tutti i cittadini e la loro eguaglianza davanti alla legge con l'assunzione dell'impegno, per la realizzazione di una democrazia veramente sostanziale, di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che "impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione politica, economica e sociale del Paese"; il voler essere uno Stato soggetto attivo nei processi economici (artt. 3, 4, 41, 42, 43 Costituzione) per coordinare l'attività economica e indirizzarla al raggiungimento di una maggiore giustizia sociale e di un più diffuso benessere; il voler essere una comunità nazionale che promuove la pace, che "ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali" e che perciò organizza le sue Forze Armate solo in funzione del dovere della "difesa della patria" prescrivendo che il loro ordinamento debba informarsi "allo spirito democratico della Repubblica".

Se questa è la carta d'identità della Repubblica il cui anniversario abbiamo celebrato anche quest'anno il 2 giugno, che senso ha avuto il ripristino, dopo tredici anni, della sfilata militare svoltasi il 4 giugno a Roma in via dei Fori Imperiali? È giusto e doveroso riproporre, con maggiore determinazione e rinnovata passione, le scelte e le speranze che accompagnarono la nascita della Repubblica ed è anche necessario e meritorio rilanciare il valore dell'unità nazionale che, se non vuole consumarsi nella retorica, non può non fondarsi che su quel "comune sentire" di cui è intessuta la Costituzione repubblicana.

Ma allora, non è certo una sfilata militare il simbolo e l'emblema che può evocare, nel modo più significativo e pregnante, l'immagine autentica di "questa" Repubblica che la Costituzione, quale "precipitato storico" di una coscienza popolare tuttora viva, ha voluto fosse fatta di demo-

crasia, di popolo, di partecipazione e di scelte per la pace. Le Forze Armate meritano certo il rispetto, la gratitudine e la solidarietà del Paese ma di sicuro non sono esse il "sale" della Repubblica, "una ed indivisibile", né sono le più deputate ad esprimerne il cuore ed il volto nei suoi tratti essenziali e caratterizzanti. La verità è che c'è in giro molta retorica di segno involutivo e di sapere patriottardo: le Forze Armate che farebbero crescere con le loro "missioni di pace" l'autorevolezza del nostro Paese nel mondo, il tricolore che tornerebbe a sventolare orgogliosamente all'estero, il rafforzamento dell'apparato militare che ci farebbe contare di più sullo scenario internazionale. Non siamo d'accordo. Tuttavia non vogliamo qui ricordare, sollecitati dall'impulso di combattere la retorica, i tanti errori e le tante "cadute" che si sono registrate nell'ambito delle Forze Armate, come del resto in tanti altri organi ed apparati istituzionali e sociali: sarebbe polemica inopportuna e di cattivo gusto.

Diciamo solo che le Forze Armate, come le altre strutture ed espressioni della comunità nazionale, devono informarsi di più "allo spirito democratico della Repubblica". E diciamo soprattutto che non sono credibili i messaggi propagandistici che parlano di missioni e di milizie di pace: la pace, quella vera, non sarà mai imposta con le armi ma può essere costruita solo con politiche ed opere di giustizia e di solidarietà. Con riferimento poi al ruolo internazionale del nostro Paese, ci sia consentito, a rischio di una caduta di tono, di osservare, prescindendo anche per un momento dalle obiezioni di fondo in merito alla subalternità della nostra politica a quella statunitense, che l'Italia può accrescere il proprio prestigio internazionale solo sviluppando la sua vocazione ad essere una "grande potenza di pace" mentre, quando sceglie di giocare il suo credito sul piano militare, rischia di somigliare a quella mosca che, secondo l'immaginosa satira popolare, si posò sulle corna di bue e gli disse: "Ariamo!".

Scrivendo qualche anno addietro quel grande vescovo pugliese di speranza e di pace che è stato don Tonino Bello: "Convinciamoci che, nella misura in cui i cantieri della guerra sono sempre più affidati a selezionatissimi supertecnici che decidono per tutti, le officine della pace devono avere l'uomo generico come operaio qualificato e la gente comune come corpo specializzato cui affidare l'ingegneria della tranquilla convivenza dei popoli!". Sarebbe stato meglio fare sfilare le rappresentanze di questi uomini generici e di questa gente comune, come autentica espressione di un popolo custode e garante dei valori della democrazia e dell'unità nazionale.

BENI CULTURALI ED ECONOMIA

# Il museo, risorsa di Taranto

di PIERFRANCO BRUNI

Facciamo sui beni culturali, questa volta, degli esempi precisi e concreti. Andiamo nel di dentro di alcuni problemi senza troppo teorizzarci sopra. Prendiamo come esempio la città culla della Magna Grecia. Ovvero Taranto. La chiusura del Museo archeologico nazionale di Taranto ripropone un discorso nella città e in tutta la Puglia riferita alla valorizzazione e alla fruizione del "prodotto" dei beni culturali. Si è aperto uno spazio nella città antica ma questo è un fatto abbastanza provvisorio. Occorre accorciare i tempi per un progetto finale sul Museo ma direi su tutto il comparto beni culturali nell'area della Magna Grecia partendo comunque da Taranto.

Il dibattito sul Museo e sui Beni culturali a Taranto è antico e implica la tutela, la valorizzazione, la fruizione attraverso la conoscenza, la consapevolezza, la costante partecipazione. E da anni che c'è un rapporto tra Museo e Scuola. Proprio per questo credo che sia necessario riprendere un legame stretto con il mondo della scuola ionica sia in termini didattici sia in termini di partecipazione a un progetto metodologico che dovrà essere inserito soprattutto nel nuovo allestimento che interesserà il museo archeologico.

Occorre definire una questione sui beni culturali a Taranto e nel territorio attraverso una conferenza programmatica e di servizi con gli organismi interessati. Facciamo in modo che la questione Museo rientri in un progetto molto più ampio e che coinvolga la città e il territorio. Recuperare, sulla base di una progettazione, il legame tra cultura ed economia significa saper sfruttare le intelligenze che sono vive dentro i diversi contesti. Bisognerebbe creare un maggiore rapporto tra realtà territoriali e istanze nazionali e in modo particolare occorrerebbe realizzare una rete tra i vari settori

che si legano alla cultura come valorizzazione e agli investimenti sulla cultura con uno stretto legame tra percorsi turistici, produzione nei territori e realtà storiche.

C'è un sistema cultura che va parametrato anche tra tutti i Paesi Europei. E il dialogo con l'Europa deve essere prioritario non per costruire un'identità culturale, perché quella c'è e come, ma per valorizzare l'identità di una civiltà che diventa radicamento di un popolo e di una comunità.

Bisogna essere coerenti, soprattutto nei contesti pugliesi, e adottare metodologie che siano certamente puntate alla salvaguardia del nostro patrimonio ma che la stessa salvaguardia possa, comunque, diventare elemento produttivo. È naturale che in questo percorso ci devono essere degli stadi. Ci deve essere una simbiosi tra programmazione e valorizzazione ma parimenti deve realizzarsi uno stretto contatto tra organizzazione delle culture e partecipazione - fruizione attraverso una metodologia che non può che essere pedagogica. La cultura, sia essa programmazione o valorizzazione, è educazione.

Il Museo, per una città come Taranto, costituisce non solo una risorsa ma anche l'identità di una città. E questo è un fatto positivo perché pone in essere due questioni, due antiche questioni, che oggi si integrano: la cultura come appartenenza ad una comunità e l'economia (turismo o attività produttive) che resta legata alla valorizzazione delle risorse. Quindi i beni culturali, e in prima istanza il Museo, sono una risorsa vitale che veicola economia e immagine.

Con la chiusura del Museo Nazionale, investire su un progetto cultura, per Taranto, significa realizzare prioritariamente un monitoraggio delle risorse reali di cui il territorio è portatore. In questa operazione di monitoraggio bisognerebbe tenere in considerazione sia il turismo, sia i beni culturali e sia le attività produttive. Da questo punto di vista un conto è parlare di pro-

grammazione culturale legata alla riscoperta e alla riaffermazione delle identità locali in un rapporto sinergico con quelle regionali e nazionali. Un altro conto è discutere di organizzazione della cultura.

Le possibilità di creare una rete di Mostre ci sono tutte. Occorre una forte volontà e definire un bagaglio economico che non mi sembra poi del tutto esoso. Si possono realizzare nella città di Taranto (e non solo) una serie di operazioni che pongono in mostra un itinerario archeologico ragionato scientificamente e didatticamente leggibile anche in sintonia con i territori.

Forse è arrivato il momento di "aprire" archeologicamente al pubblico anche le Colonne-Tempio di Taranto. Come? Con il recupero dell'area, con un percorso studiato, con una attività storico-didattica sulle colonne stesse, con un rapporto più immediato e con il mondo della scuola riprendere il progetto riferito alla Scuola Adotta un Monumento. La Soprintendenza da par suo può intensificare il legame con la scuola stessa, attraverso un processo pedagogico con strumenti audiovisivi, con lo studio di alcuni materiali, con la presenza del "Museo" nelle scuole e quindi nella città. Rifarsi ad una idea dei cosiddetti Musei sommersi.

Altri esempi. Si potrebbe riaggiornare ulteriormente un rapporto tra territorio e città. Penso agli scavi di Manduria, penso ad una lettura didattica di Satrio, penso alla trasformazione della tutela e della ricerca in valorizzazione. Un percorso di interventi su un progetto archeologico globale che punti alla città e al territorio. Insomma l'assenza del Museo si può colmare attraverso una serie di interventi congiunti tra Ministero ed Enti locali. La politica culturale di un territorio non può che essere l'espressione di modelli di identità che creano valorizzazione e risorse, partecipazione e sentimento di appartenenza ad un processo che ha come epicentro quella realtà economica che produce o che potrebbe produrre sviluppo e quindi investimenti.

iat

## master europeo in gestione di imprese audiovisive e multimediali

Una professione innovativa e qualificata

• DIVENTA MANAGER DEL MONDO AUDIOVISIVO E MULTIMEDIALE

Formazione di giovani professionisti qualificati per operare nel settore della produzione e della distribuzione di prodotti audiovisivi e multimediali.

• CON IL SOSTEGNO E LA PARTECIPAZIONE DELL'INDUSTRIA

I docenti coinvolti sono tutti professionisti ed esperti provenienti da aziende del settore. Case studies, workshop e role-playing caratterizzano una didattica basata sulla costante interattività tra docenti e partecipanti e sulla simulazione di strategie manageriali.

Al termine del Master, possibilità di stage in azienda.

Tra le imprese che hanno contribuito alle attività del Master:

Cecchi Gori Group, Disney on Line, Isinet, Film Master, GA&A, J. Walter Thompson, Loeb and Loeb, Lux Vide, Mediaset, Multithématiques, Paramount, Parco Scientifico e Tecnologico di Salerno, Pixit, RAI, RAISAT, Sitcom, Stream, Telepiù, Turner Broadcasting, Warner Bros.

Le iscrizioni alle selezioni sono aperte fino al 3 luglio 2000

Per Informazioni: IAT - International Audiovisual Training  
Fax: 0642 010 898 e-mail: info@iat-training.net http://www.iat-training.net



Ministero per i Beni e le Attività Culturali